

INTERVENTO DI SUA ECCELLENZA IL VESCOVO
PER L'APERTURA DEI LAVORI DEL CONVEGNO

1. UNO SGUARDO ALLA STAMPA

A) La Curia discute sul futuro dell'Agro. *Il Salernitano* del 23/9/2008 presenta così questo nostro Convegno e riferisce:

“La Chiesa dell'Agro ha voluto prendere coscienza dei mali del territorio, chiamando a raccolta tutte le forze sociali ed istituzionali per fare la sua parte: offrire un metodo di concertazione e collaborazione ad un territorio che appare sradicato da ogni esperienza positiva”.

Più preciso era stato *Il Mattino* del 21/9/2008 che annunciava: “Organizzata dall'ufficio pastorale «per la nuova evangelizzazione» e coordinata dal Vicario Generale, questa due giorni si profila come un vasto monitoraggio dell'Agro che spazia dalla famiglia e i minori alla povertà del territorio; dalla sicurezza e legalità alla salvaguardia del creato, allo sviluppo economico ed al lavoro”.

In realtà – carissimi partecipanti – il presente Convegno è tutto questo ed altro ancora, ma esso è, e vuole rimanere, soprattutto un evento di Chiesa Diocesana, fondato su quella visione di fede, che muove la Chiesa a guardare con lo sguardo di Cristo la realtà umana e temporale della storia, per condividerla con l'uomo contemporaneo.

B) Siamo contenti, inoltre, di costatare la provvidenziale coincidenza dell'evento che stiamo vivendo nella nostra Chiesa particolare con l'apertura della sessione del Consiglio permanente della CEI, che si sta svolgendo a Roma: un'assise durante la quale i Vescovi discutono, proprio come noi in questa due sere, sulle emergenze più avvertite dalla gente: famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ecc... Sono tutti spazi, questi, ove i cristiani sono chiamati a portare il Vangelo e testimoniare la speranza, dimostrando – secondo le parole del Card. Bagnasco – che il nostro “non è un paese da incubo, ma dove ognuno deve fare per intero il suo dovere”.

Anche la nostra terra dell'Agro, non tanto dissimile da tutto il contesto italiano, presenta l'esigenza di una approfondita riflessione sulla situazione generale che l'intera comunità cristiana ha raccolto, desiderosa di offrire il proprio contributo alla soluzione – sia pure parziale – dei vari problemi del territorio, consapevole tuttavia della valenza imprescindibile della testimonianza personale e dell'efficacia veramente considerevole del Vangelo vissuto.

E se il Vangelo è la “legge” cristiana, la parrocchia è, d'altra parte, il luogo concreto dove dare il personale contributo per lo sviluppo totale del territorio; il luogo ove insieme si impara a crescere, condividendo “gioie e speranze, tristezze e angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono” (cf GS, cap. 1).

2. SALUTO E INTRODUZIONE AI LAVORI

Un ventennio fa, mettendo piede in questa antica e gloriosa Chiesa dell'Agro, invitavo tutti i 230.000 abitanti a guardare a quanto il Concilio Vaticano II aveva sottolineato con insistenza per verificare il modo di essere Chiesa oggi: "Comunione e corresponsabilità". Allora si tracciarono le linee di un serio e decisivo cammino pastorale che, attraverso tante esperienze, condusse alla decisione, convinta e comune, della indizione del Sinodo Diocesano, pietra miliare della storia della nostra Chiesa locale e provvidenziale preparazione spirituale e pastorale per entrare in questo nuovo millennio.

Da allora stiamo imparando a *camminare insieme* sul piano pastorale, guardando sia alla Chiesa universale e nazionale, da una parte; sia ai problemi della realtà politica e sociale italiana e locale, dall'altra.

Perciò, annualmente la nostra Chiesa, che vive nell'Agro, si è data appuntamento, per tastare il polso della vita interna ed esterna della Comunità, in modo da segnare il passo giusto con la storia locale.

Il Convegno Nazionale di Palermo e l'ultimo, tenutosi a Verona, ci hanno poi illuminato ed accompagnato nel nostro dovere di "annunciare il Vangelo in un mondo che cambia": compito che è difficile proprio perché ci fa misurare continuamente con i problemi concreti della nostra realtà. Abbiamo accolto – come Diocesi – l'invito dei Vescovi Italiani a camminare con lo sguardo attento a quanto cambia anche nel tessuto religioso e sociale dell'Agro; abbiamo colto "i segni dei tempi" nuovi che attraversano uomini e strutture dell'Agro nocerino-sarnese.

Però, pur nella consapevolezza della immensa e variegata responsabilità pastorale della intera Diocesi come delle singole comunità parrocchiali, dobbiamo affermare che abbiamo ancora un serio ed urgente impegno da assolvere, in qualità di credenti veramente chiamati ad essere – come si esprime Benedetto XVI – "sentinelle della Speranza del Risorto".

La domanda di fondo ed immediata che attraversa questa Due sere è: "Cosa può fare concretamente la nostra Chiesa locale per questo territorio e per l'Agro che verrà"? È proprio quello su cui vogliamo riflettere per sapere quali sono le nostre convinzioni, le nostre reali forze di credenti e di uomini che vivono qui, oggi, in questo mondo in forte e veloce cambiamento socio-culturale e religioso. Ma, prima di affrontare tale grosso problema, è lecito, secondo me, chiederci: parlando di territorio e di futuro dell'Agro, non stiamo parlando di una forma di presunzione di noi credenti, quasi che potessimo cambiare la direzione e la velocità del cammino di questo popolo, una volta contadino, religioso ecc., ed oggi industrializzato e frastornato dalla realtà universale che cambia, e per gli enormi flussi migratori, e per la guida dei potenti mezzi della comunicazione sociale, e per gli "umori" della Borsa mondiale?

Sembra di essere, ancora una volta, nella difficile pagina biblica che narra la sfida assurda di due combattenti impari che si fronteggiano sul campo, avendo sulle spalle la responsabilità della vittoria da cui dipende la salvezza del proprio popolo! Vincerà Golia, ancora e sempre?... O vincerà la fede intrepida di un ragazzo senza armi e senza superbia, che dispone solo di 5 ciottoli, di una fionda artigianale?

Allora: chi vincerà il mondo? Come cristiani, anche noi siamo tra queglii “illusi” che credono ancora – con l’evangelista Giovanni – che “è la fede che vince il mondo!”. A cosa servirebbe l’esperienza di 2000 anni di Cristianesimo? Il sangue dei martiri?...

Ieri, oggi e domani sarà questa la fede che ... vince e ci spinge ad essere – anche contro corrente e nel buio generale – “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo” e anche del nostro Agro!

Con le parole del Card. Tettamanzi, che invitava al Convegno di Verona, voglio anch’io oggi rivolgermi a questa bella assemblea ed alla intera nostra Diocesi, mentre si prepara a concludere il primo decennio dopo il Sinodo Diocesano, con uno sguardo di fede e di speranza sull’*Agro che verrà*:

“Questo «evento» si colloca a metà del primo decennio del terzo millennio e si propone di dare nuovo impulso allo slancio missionario scaturito dal Grande Giubileo del 2000 e di compiere una prima verifica del cammino pastorale svolto in questo decennio e di essere occasione di ripresa e di rilancio verso gli impegni che ancora ci attendono. Esso dovrà rappresentare – questo è il desiderio di tutti noi – un evento veramente significativo, analogamente a quanto avvenuto per i tre Convegni precedenti: un evento che si inserisce nel cammino della Chiesa nel nostro Paese, scandito oggi dagli orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

La scelta del tema “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo” è stata il punto di arrivo di un’intensa e partecipata riflessione di tutto l’Episcopato italiano. Questa formulazione del tema dice la volontà di ribadire con forza la scelta già fatta nei precedenti Convegni Ecclesiali: quella di dedicare tali eventi alla considerazione del ruolo dei cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono e operano. Su questa confermata scelta metodologica il titolo del Convegno intende far convergere quattro fondamentali elementi: la persona di *Gesù, il Risorto* che vive in mezzo a noi; *il mondo*, nella concretezza della svolta sociale e culturale della quale noi stessi siamo destinatari e protagonisti; *le attese* di questo mondo, che il Vangelo apre alla vera speranza che viene da Dio; *l’impegno* dei fedeli cristiani, in particolare *dei laici*, per essere testimoni credibili del Risorto attraverso una vita rinnovata e capace di cambiare la storia”.

Sono lieto di salutare tutti i partecipanti, augurando buon lavoro, mentre dichiaro aperto questo Convegno Diocesano che ci aiuta anch’esso a camminare insieme verso un autentico rinnovamento.